



# GIOLLI Società Cooperativa Sociale

Centro permanente di ricerca e sperimentazione teatrale sui metodi Boal e Freire

## In memoria di Augusto Boal

E' morto pochi giorni fa a Rio de Janeiro Augusto Boal, drammaturgo, regista, creatore del metodo denominato Teatro dell'Oppresso. Boal era stato nominato a marzo ambasciatore dell'Unesco per il teatro e aveva aperto l'incontro con una dichiarazione sul teatro come strumento di liberazione umana:

*<Quando guardiamo oltre le apparenze, noi vediamo oppressori e oppressi; in tutte le società, gruppi etnici, generi, classi sociali e caste; noi viviamo in un mondo iniquo e crudele.*

*Noi dobbiamo creare un altro mondo perché sappiamo che è possibile. Ma sta a noi costruire quest'altro mondo, con le nostre mani e agendo sul palco e nella nostra stessa vita.*

*Noi tutti siamo attori: essere cittadino non è semplicemente vivere nella società, è cambiarla>*

Attivo fino a fine aprile, arriva inaspettata la sua morte che chiude un suo ciclo di attività iniziato nel lontano 1953. L'allora giovanissimo Boal viene chiamato infatti a dirigere il Teatro Arena di San Paolo (Brasile), teatro a cui darà con altri coetanei una svolta in senso radicale e popolare, tanto che nel 1971 viene arrestato dalla giunta militare per il suo impegno teatral-politico e torturato, quindi rilasciato su pressioni internazionali ed espulso in Argentina e da qui in altri paesi.

Sarà una svolta della sua vita che lo porterà a contatto con le oppressioni del mondo occidentale e diffonderà il suo metodo in tutto il mondo.

Nel 1979 è esule a Parigi dove fonda il Centre Théâtre de l'Opprimé e inventa nuove tecniche per affrontare le oppressioni interiorizzate, quelle caratteristiche del mondo occidentale.

Torna nel 1986 in Brasile, fonda il Centro do Teatro do Oprimido a Rio de Janeiro, quindi partecipa casualmente a una campagna elettorale del PT di Lula e viene eletto nel consiglio comunale di Rio.

Qui inventa il Teatro-Legislativo, ovvero un modo per far esprimere gruppi di cittadini portatori di un problema, far loro trovare le soluzioni al problema stesso e presentarle poi in Consiglio comunale.

La chiama "democrazia transitiva".

Continua a girare per il mondo tra stage e festival dove migliaia di persone apprendono il suo metodo, lo arricchiscono, lo diffondono a loro volta.

L'ultima sua ricerca era chiamata l'"Estetica dell'oppresso", dove affiancava al teatro altre arti, con lo scopo sempre di far esprimere i senza voce, chi ha meno potere, di far dire la loro parola sul mondo come direbbe il suo conterraneo Paulo Freire.

Milioni di persone nel mondo hanno ormai conosciuto, visto, praticato, letto, sperimentato il suo metodo, appropriandosene e sviluppandolo in tanti settori.

Come amava ripetere il Teatro dell'Oppresso si pone gli scopi di capire e trasformare il mondo, essendo a cavallo di arte, terapia, politica, azione sociale, educazione.

Sta a noi rimasti continuare la strada...

di Roberto Mazzini

Coop. Giolli

([www.giollicoop.it](http://www.giollicoop.it))

347-1112207

Tortiano, li 4-5-09